

## Nota introduttiva (2° volume)

L'area presa in esame nel secondo volume dei *Documenti dell'Abruzzo Teramano* è la valle del medio e basso Vomano, cioè le due fasce collinari a sinistra e a destra del corso del fiume da Basciano a Montepagano: una striscia di territorio che inizia alla confluenza del Mavone con il Vomano e termina sulle alture prospicienti l'Adriatico. Suddivisione territoriale dettata da ragioni funzionali - come già si avvertì nella nota introduttiva al primo volume di quest'opera - per le necessità intrinseche ad una ricerca capillare e, per quanto possibile, esaustiva.

Ancora una volta l'esame di un lembo della provincia teramana ha riservato notevoli sorprese per la quantità e la qualità del materiale archeologico e storico artistico e la messe di dati storici, linguistici e di storia delle tradizioni popolari.

L'indagine archeologica ha portato all'individuazione di ben 68 siti di insediamenti antichi (*vici*, ville, ville rustiche, necropoli) sui 16 noti alla Carta Archeologica redatta nel 1971 da G. Cerulli Irelli, insediamenti dislocati in un arco di tempo che va dall'Età del Bronzo finale alla tarda antichità.

È un contributo che per alcuni aspetti merita di essere sottolineato. La presenza nel comune di Cellino Attanasio di abitati con continuità di vita tra la tarda antichità (V-VI secolo) e l'alto medioevo ha acquisito un dato prezioso per l'Italia centro-meridionale dove, in difformità dalla diffusa opinione dell'abbandono dei siti romani sotto l'impatto delle invasioni barbariche, erano note le sole ricerche inglesi a Vaccareccia nell'area di San Vincenzo al Volturno. Il rilevante numero di forme ceramiche fra il materiale raccolto sul terreno ha consentito per la prima volta di fornire un repertorio, inserito in una adeguata cornice cronologica, per la ceramica di uso comune dell'Italia medio adriatica, repertorio che non potrà non costituire un punto di riferimento per chiunque si occupi di insediamenti antichi in area abruzzese. Infine, la presenza in massiccia quantità di anfore vinarie di un tipo già rinvenuto nei porti del Mediterraneo (Ostia, Marsiglia, Spagna) ha fornito un referente reale alle citazioni degli autori antichi su un pregevole vino di area picena e più specificamente pretuziana.

Il medioevo monastico è rappresentato da tre abbazie: San Clemente al Vomano, Santa Maria di Propezzano e San Salvatore di Canzano. La lettura delle strutture architettoniche e della decorazione scultorea e pittorica ha attinto, anche sulla base di una documentazione storica inedita, a nuove definizioni di problemi, all'individuazione di artisti e maestranze, spesso correggendo attribuzioni tradizionali o aprendo nuove prospettive nella fitta trama delle influenze e dei loro percorsi, come nel caso della presenza di elementi di cultura artistica araba in quello straordinario monumento che è il ciborio di San Clemente al Vomano.

Si incontrano all'opera artisti quali gli scultori Ruggiero e Roberto, l'architetto Guiscardo, il Maestro di Offida, Raimondo del Poggio, Gentile di Rocca, Giovan Battista Spinelli.

Nei successivi capitoli, dedicati alle singole opere di scultura e di pittura, nella quasi totalità inedite, si esaminano per la prima volta i bei portali di Morro d'Oro, di Cellino e di Castelbasso; si rifà il punto sul polittico di Iacobello del Fiore, già a Cellino, e, mentre si delineano alcune personalità minori e locali, si individuano botteghe di artisti romani e napoletani (Durante Nobili, Andrea Vaccaro, Francesco Fracanzano, Battistello Caracciolo, Giacomo Farelli, Mattia Preti) fino ad un inedito solimenesco di Canzano.

Accanto all'indagine archeologica e storico artistica si colloca una lettura del territorio nei suoi valori urbanistici e ambientali, l'esame della distrettuazione ecclesiastica come testimonianza di continuità di assetto fra la tarda antichità e il medioevo, il recupero di tradizioni popolari di antica ascendenza europea nel «Laccio d'amore» di Penna Sant'Andrea.

Come nel precedente volume il testo è corredato dal *Dizionario topografico e storico* per il quale la minuziosa ricerca delle fonti storiche ha fornito notizie nuove e chiarificatrici e quella sul territorio ha recuperato monumenti ed epigrafi storicamente significativi.

Ancora una volta, dunque, una pagina di storia «locale» nelle sue strette interconnessioni con la realtà italiana ed europea, che da questa riceve luce e ad essa la rimbalza.

Luisa Franchi dell'Orto

Roma, 15 luglio 1986